

Firenze, 16 giugno 2011

Al Presidente della Repubblica  
del Brasile  
**Dilma Rousseff**  
Palazzo del Planalto  
Brasilia

Signora Presidente ,

i cittadini italiani sono costernati di fronte al pronunciamento del Tribunale Supremo del Brasile che nega l'estradizione di Cesare Battisti, condannato in via definitiva dai Tribunali italiani in quanto colpevole dell'omicidio di quattro persone in azioni terroristiche e del grave ferimento di un'altra.

Il rifiuto del Brasile all'estradizione assume un significato gravemente lesivo del rispetto dovuto sia agli accordi sottoscritti tra il nostro Paese e il Brasile, sia alle ragioni della lotta contro il terrorismo condotta in Italia in difesa delle istituzioni democratiche e nella piena rigorosa osservanza dello Stato di diritto.

Il terrorismo ha segnato pesantemente la nostra storia repubblicana e da quella stagione terribile, definita come gli "anni di piombo" siamo usciti grazie all'applicazione rigorosa delle leggi, all'impegno unitario dell'opinione pubblica, di tutte le istituzioni, dei partiti politici, delle forze dell'ordine e della magistratura.

Resta ancora oggi vivo il dolore per le vittime e quello dei loro familiari che hanno cercato sempre verità, giustizia e mai vendetta.

Senza giustizia e senza verità non é possibile neanche la riconciliazione e una ferita profonda rimane ancora oggi aperta.

Signora Presidente,

chiedo a Lei e al suo Paese un impegno a riconsiderare la decisione assunta ed ad al pieno rispetto della giustizia sostanziale oltre che delle Convenzioni internazionali. La invito a considerare le giuste richieste di chi chiede verità e certezza della pena.

La lunga e solida amicizia tra Italia e Brasile non potrà che uscirne rafforzata.

Con l'occasione le invio i migliori saluti unitamente all'augurio di buon lavoro per l'importantissimo ruolo a cui il popolo brasiliano l'ha chiamata

Enrico Rossi